

Reclutamento al PCI

Superato a Forlì il numero degli iscritti del '67

La Federazione comunista di Forlì ha raggiunto e superato quest'anno il numero degli iscritti al partito del '67. Rispetto al 32.191 iscritti dello scorso anno, la Federazione di Forlì conta ora nelle sue file 32.248 comuni sui 127 sezioni su 162 hanno raggiunto o superato gli iscritti dell'anno precedente.

INCUBO A FROSINONE: altri bimbi gravissimi

I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'epidemia sembra provocata qua inquinata e si es... in tutta la Ciociaria

Richiesta della Sanità sul policlinico in sfacelo di Palermo

A pagina 5

La realtà del paese condiziona il dibattito politico che investe la maggioranza e il governo

IL «DISSENSO CATTOLICO» PREME SULLE CORRENTI DC

Il ministro Leone tenta di sopravvivere impedendo che il Parlamento funzioni — Domani il convegno nazionale dei «gruppi spontanei» — Nuovo attacco della sinistra dc al «decretone»: «La programmazione è in crisi assoluta»

Mozione del PCI: l'Italia chieda la fine dei bombardamenti USA e il riconoscimento di Hanoi

Volontà politica?

LA POLEMICA preconizzata all'interno del PSU non è cessata, nonostante i buoni risultati del Corriere della Sera e del giornale della FIAT. Ci si trova però soprattutto di fronte a una discussione di voci, pesantemente viziata da una situazione interna di partito i cui guisti sono stati in larga misura dimenticati anche nel recente Convegno sulla «forma» del PSU: una discussione che non sappiamo quale lasciatore alla base, nelle assemblee di sezione, al di là del conteggio dei voti che vanno alle varie correnti e sulla base spesso non di chiare scelte politiche ma di manovre pressioni o magari preferenze personali e di gruppo.

Più delle percentuali raccolte in ogni provincia, dal le diverse correnti del PSU, ci interessano — per intendere quel che vuole il paese e quel che vogliono anche i lavoratori socialisti — le percentuali esaltanti di partecipazione degli edili e dei braccianti agli scioperi di questi giorni: le manifestazioni di lotto di intere città come Pisa e Viterbo, e continue e larghissime voci di protesta e di pressione dei confadim.

Si tratta di fatti che compongono come ogni tentativo di ritornare alle formule e alla politica di prima del 19 maggio di presentare come soluzione originaria — al di là della «patente» del governo Leone — del problema politico italiano costituisce un'inaccettabile previsione un'autentica sfida al corso elettorale e alle masse popolari. Se ne rendono conto i dirigenti del PSU. E non solo, vogliamo dire i dirigenti della corrente di sinistra: ma anche, perlomeno, gli esponenti principali della corrente de martini, che pure si è impegnata in giugno per la non partecipazione al governo.

Ebbene, di «volontà politica» ne traspare poco più in questa intervista del compagno De Martino e nel l'azione concreta di queste settimane del partito unificato. La volontà di non piegarsi ad accettare la costituzione del centrosinistra per «stato di necessità», la volontà di porre la DC di fronte a fatti precisi e significativi: la volontà di non chiudersi nel ghetto del palazzo obbligato e generale con la DC ma di cercare il contatto e la convergenza con altre forze nel Parlamento e nel Paese è questo l'elemento essenziale che non si vede emergere e crescere.

CHE COSA sta per fare il PSU? Accetterà il rinvio di ogni decisione per l'inchiesta sul Sifat? Accederà a un deterioro compreso sul decreto economico che la Camera dovrà tra giorni esaminare? Rinuncerà a politica estera, almeno per il momento, visto le difficoltà create dall'intervento in Cecoslovacchia — come ha lasciato intendere De Martino — a sostenerne le esigenze della distensione dell'autonomia dagli Stati Uniti e anche soltanto di una revisione del patto atlantico?

Sembra così il PSU da subire ancora una volta via libera alla politica e alle pretese del gruppo dirigente di Ne. Può certo accreditare le intenzioni e rafforzare le possibilità di autonomia dalla DC che il gruppo democristiano cerca di esprimere: il modo in cui è stato posto — nella citata intervista a l'Espresso — il problema dei comunisti. Al riconoscimento dell'impostanza del nostro dissenso sul l'intervento militare in Cecoslovacchia De Martino ha voluto farsi seguire a ogni costo riserve e oltraggio in quei che si pone di fondamento.

I capi comunisti già si mostrano soddisfatti per come procede la «normalizzazione» in Cecoslovacchia. Ma dove l'ha letto? E' avuto notizia della nostra decisione di ostenerci nel confronto con gli altri partiti comunisti l'impossibilità di concludere la preparazione della progettata Conferenza mondiale vista le condizioni attualmente esistenti in Cecoslovacchia e all'interno del movimento operaio e comunitario?

Su tutti questi temi ci auguriamo di sviluppare una serie di discussioni, e non solo all'interno delle organizzazioni del PSU, ma tra tutte le forze e i gruppi di sinistra. E' necessario e possibile far scaturire, da questa discussione, nuove convergenze nell'azione e nella lotta per nuovi indirizzi politici.

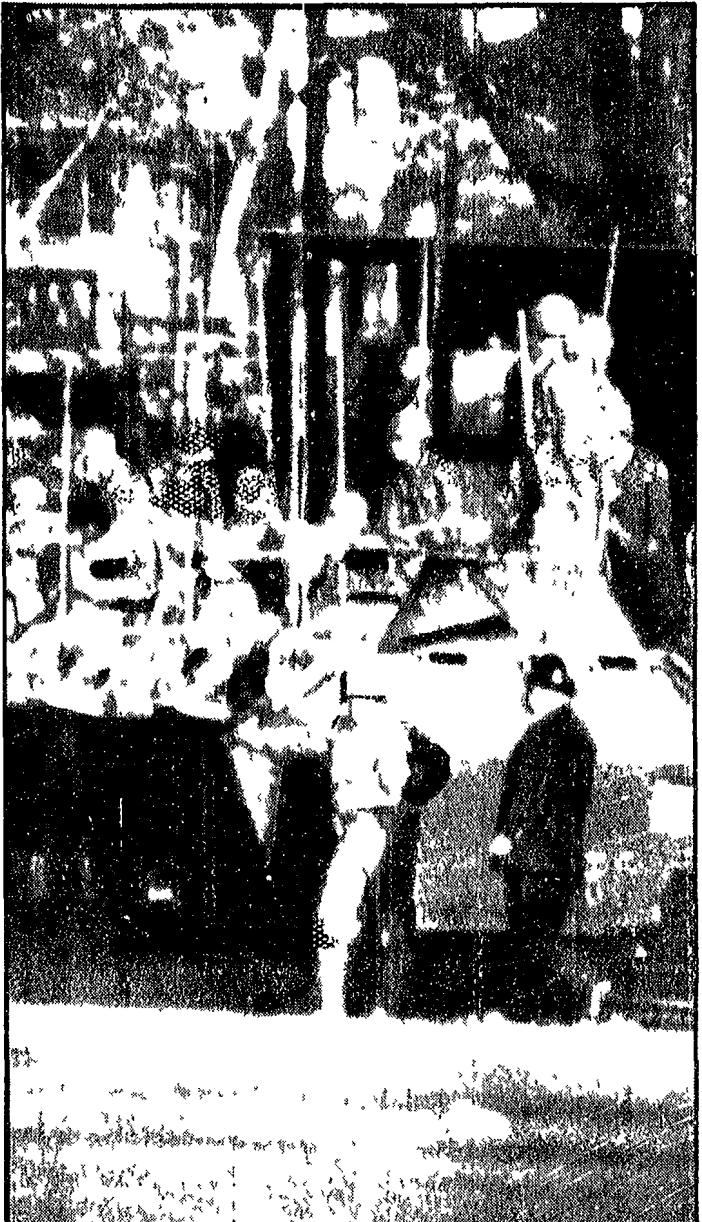
Giorgio Napolitano

Tutti gli elementi più importanti della cronaca politica rimandano a questa situazione: il governo in crisi non «torna» in paura di credere prima di avere esaurito la sua funzione e quindi di spianare la strada a una coalizione di centro sinistra per pesare la sua debolezza sul Parlamento, puntandone l'attività per perdere quel tempo che serve a Rumor e a Nenni per mettersi d'accordo e per evitare l'impatto con problemi sui quali possono maturare nuovi schieramenti politici. Ecco il senso dell'ansiosa appello rivolto di Leone ai deputati, e al «gruppo dirigente» della DC: «Bisogna inscrivere al più presto dal presente con-

Questo è il dato più visibile del momento politico. Ma non è certo il solo. E' un fatto che mentre lo stato maggiore democristiano e quello socialista si ripromettono di alzare dopo il congresso del PSU un governo tripartito (e già trafficano in questo senso) la stessa prospettiva la strategia del centro sinistra vengono messe in discussione non solo da una frazione del PSU ma da una frazione della stessa DC e dai settori tutt'altro che trascurabili del mondo cattolico. Ce che comincia a guardare alle cose di questo paese ponendosi oltre lo stecchito che ha ingabbiato la dialettica politica negli ultimi anni. Sulla posizione più avanzata si tengono i cecoli del dissenso calto, i quali invieranno domani i loro rappresentanti al convegno nazionale di Reggio Emilia per la costituzione della «Assemblea di lavoro politico». Leggiamo sull'agenzia Adista che in una assemblea romana esistente posto al centro del loro programma politico l'impegno «fare una scelta di classe» su una collocazione vicina al PSUP e al PCI pur con tutte le critiche e le distinzioni che si impongono perché medesimi sono gli obiettivi di fondo. Riflessi di questa tematica che sono affiorati anche in alcuni interventi pronunciati alla «Settimana sociale dei cattolici» sensibilizzando alcuni settori della sinistra dc che la corrente più investita dal dibattito esterno. Un parte di «Forze Nuove», come è noto ha manifestato profonda sfiducia sulla possibilità di un rilancio del centro sinistra nella sua versione «on giugnata» e ha mostrato di considerarlo invece come un limite transitorio posto dal blocco di potere modelato e sviluppi più avanzati della situazione. La stessa «Base» che pure si muove nell'ambito dello schema tripartito è stata costituita a porte «con divisioni» che risultano incomprendibili con la logica dell'alleanza DC-PSU. Citiamo da un discorso dell'on. De Mita, uno dei leader di questa corrente: «O riteniamo come l'alternativa di sinistra nel nostro paese sia già possibile e allora bisogna lavorare per creare questa alternativa nel paese e diversamente riteniamo che non sia possibile e allora bisogna partire avanti il discorso sul centro sinistra». L'incidente nato De Mita non propone la prima soluzione e si limita a parlare di un diverso rapporto con l'opposizione. Però egli forza molto la difficoltà con l'opposizione. Però egli forza molto la difficoltà con l'opposizione.

Braccianti in lotta Lunedì prossimo oltre un milione e mezzo di braccianti alterneranno una grande giornata di scioperi e manifestazioni per spezzare il blocco dei contratti e del salario preteso dagli agrari. Nella foto: un momento del recente sciopero dei braccianti fiorentini.

A PAGINA 4



TRATTATIVE IN MESSICO? Un compromesso sarebbe in vista fra il governo messicano e il movimento studentesco, sulla base dell'accettazione di alcune delle richieste dei giovani e del ritiro delle truppe dalla Città Universitaria, in cambio di una rinuncia a ulteriori manifestazioni di strada. Nella telefoto fila di auto blindate nel Paseo de la Reforma

A PAGINA 11

Il Partito Comunista Tedesco ricostituito nella RFT

L'annuncio è stato dato da un comitato di trentuno persone con una dichiarazione programmatica — Tra breve il primo congresso — Una vittoria dei comunisti e dei democratici tedeschi dopo il brutale scioglimento del KPD che fu imposto dal cancelliere Adenauer nel 1956

A pagina 8



la colletta

A DESSO vi diamo un esempio dell'idea che si fa nei padroni i loro devoti biografi borghesi. Il compagno Olmetto, 24 ore, uno scritto celebrativo, in occasione del centenario della nascita di Camillo Olivetti, il fondatore della Olivetti, macchine da scrivere. Nell'articolo si narra l'attivo come lo Olivetti fondò a Ivrea nel 1902 l'industria che porta il suo nome. L'azienda non fu facile e a un certo momento l'ing. Olmetto ebbe bisogno di nuovi capitali. Ebbene, che fece? Non esita per un momento a parlare di un vero e proprio rapporto con l'opporsi. Però egli forza molto la difficoltà con l'opposizione.

f. d. a.

spesso dello stesso titolo del ministero s'anno estimi a due e

vece in una discussione di ti-

po g. il video che non è comune

che i suoi si inscrivono nelle

i sostenuti a inscriversi nelle

Magri difende la repressione a Venezia

Il socialista Paolicchi nega le ragioni della contestazione

Rispondendo ieri al Senato a una interrogazione dei com. pagm. Di Prisco, Alberello Preziosi, Filippo Naldini, Paluccano (tutti del PSUP), il ministro del Turismo e dello Spettacolo Magri ha giustificato in pieno l'azione repressiva condotta dalle forze di polizia a Venezia durante lo svolgimento dell'ultima Mostra cinematografica. Magri ha lodato la «fermezza» e il «senso di responsabilità» di cui avrebbero dato prova i dirigenti del Festival e della Biennale ha ritenuto «iperbolico» «parlare di atmosfera di stato d'assedio» (ma davvero in quei giorni il ministro Magri) ha definito «serio» l'intervento dei poliziotti e «manifestazione di follia alla quale difficilmente potrebbe attribuirsi la qualifica di fascista» la lunga serie di gesti teppistici compiuti da ben individuati gruppi di estrema destra isolerati o senza altro guidato dalla polizia stessa. Magri ha anche sostenuto l'operato della censura e il suo attuale rincaro limitandosi a ripetere la faugetta della «indipendenza» della censura medesima dal potere esecutivo.

In concomitanza (certo a scade ma sintomatica) con il discorso di Magri è apparso sull'Avanti! di ieri un lungo e massiccio articolo di Luciano Paolicchi il quale avvalla la linea politica del Festival e della Biennale rivide alle forze contestatrici e nega le loro ragioni criticando solo molto marginalmente la repressione poliziesca definita «risposta negativa». (sic) E da notare che tra le forze contestatrici, numerose erano e sono quelle dall'ANAC al Circolo universitario cinematografici della Federazione Italiana circoli del cinema al ARCI nelle quali i socialisti sono ben presenti (socialista è addirittura il presidente dell'Associazione ri creativa culturale italiana). Preoccupatissimo di dare il suo incendio appoggio al sistema dello Stato (borghese), il socialista Paolicchi sembra aver dimenticato che sto non trascurabile dettaglio indicativo d'altronde dell'ampiezza e della profondità del movimento per un nuovo cinema e per una nuova cultura che nella battaglia di Venezia ha avuto una delle sue tappe significative.

Registi e critici dimissionari dagli Incontri

I registi Ugo Gregoretti Cicali Lizzani e Francesco Rosi e lo sceneggiatore Cesare Zavattini i critici Agostino Savoia e Aldo Scagnetti si sono dimessi dagli organismi (Consiglio di presidenza o Consiglio d'omo) degli Incontri internazionali del cinema di Sorrento di cui facevano parte i decisi sono stati presi singolarmente o solitamente sia nel quadro della battaglia condotta dall'ANAC e dalle forze contestatrici nei confronti del l'attuale strutturazione del Festival e delle diverse risorgive cinematografiche sia in segno di protesta per l'accettazione repressiva sviluppata dal governo contro il cinema.

Il testo del telegramma inviato al direttore degli Incontri da Fazzini e Rosi (e reso noto ieri dall'ANAC) dice in particolare: «Nel momento in cui la repressione ideologica contro il cinema italiano e strumento va sviluppandosi raccapricciantemente investendo an che i film degli Incontri di Sorrento sono solidali con la battaglia che la nostra associazione (ANAC) conduce con tale repressione. In questo senso ed in questo spirito la proghiamo di prendere atto delle nostre dimissioni dal Consiglio di presidenza degli Incontri di Sorrento».

Dedicata alla Cecoslovacchia la manifestazione sorrentina '69

SORRENTO 27 Chi incontri del cinema del 1969 si sono iscritte al cinema cecoslovacco. Lo ha annunciato il direttore del manifestazione Sorrento 1969 Gianni Togni.

Una delegazione cecoslovaca giungerà a Sorrento sulla com posta dei relatori Karel Zeman e Evžen Scherm e del direttore dell'Accademia di arti teatrali di Praga Antonín Brnoš.

La Sagra umbra

Entusiasmo il Coro di Praga

Splendida esecuzione nella Basilica superiore di Assisi - Eseguite musiche di Schoenberg e di Pizzetti

Dal nostro inviato

FERRARA

Ripresa la sua autentica storia dopo i stupidi partecipazioni alla regia di musiche di Schonberg il Coro cecoslovacco di Praga ha rinnovato entusiasmo e consensi nei pubblici con un bellissimo concerto ad Assisi il successivo ieri sera nella Basilica Superiore di San Francesco tra i famosi affreschi di Pizzetti.

Erasmo Valente

Festival di Locarno

La giuria cede il mandato ai giovani

La crisi provocata dall'atteggiamento di dissenso del regista cecoslovacco Jiri Menzel sulla proiezione di film ungheresi, sovietici e della RDT

Dal nostro inviato

TORINO 27

Impressa e ampiamente diffusa di fronte al 21 Festival del film loca no la giuria ufficiale del Mastrojanni ha reso noto il verdetto del proprio mandato ai giovani i quali avrebbero assunto in tutto i compiti di una regolazione giurata. Le proiezioni del pomeriggio venivano rivotate dopo l'annuncio di questa decisione scorsa da dove pensare gli che il Festival avrebbe dato fortuna che il pubblico poteva essere chiamato anch'esso in crisi per dirimere democraticamente le difficile questione e che comunque il calendario delle proiezioni avrebbe stato grandemente compromesso.

Più tardi invece la burocrazia si è mostrata di proporsi con assai minori di quel che sembrasse in un primo tempo. I motivi del ritiro della giuria prima di tutto tra i cinque giurati ufficiali il regista cecoslovacco Menzel aveva assunto sin dall'inizio dei lavori un atteggiamento di aperto dissenso sul fatto che venissero proiettati i Locarno i film ungheresi che erano stati proiettati il festival ormai da tre anni e quindi di cui si era subito dopo l'annuncio di questa decisione scorsa da dove pensare gli che il Festival avrebbe dato fortuna che il pubblico poteva essere chiamato anch'esso in crisi per dirimere democraticamente le difficile questione e che comunque il calendario delle proiezioni avrebbe stato grandemente compromesso.

Un instancabile Coro -- con clauderà domenica con pagine di Palestre e di Bichi la XXXII edizione della Sagra - sta ora mettendo a punto la sua partecipazione anche alla serata italiana. Canterà in fatti in un Salotto di Lucerno Chailly su testo di Girolamo Sironvalo che avrà quale solista il basso Mario Petri.

La serata italiana - domenica sabato - presenterà altre due novità: Rappresentazione et esercizio di Domenico Guaccero e Uno Stabat comunque di Gino Negri!

La prima è una sacra rappresentazione cui farà seguito una sorta di esercizio spirituale e investe la vicenda dell'uomo dal «verbum» infuso fino alla morte e alla possibilità di ritrovare dopo le tenebre la strada di una perfezione.

Il secondo è come un occhio che sorprende un campestre moderno (lo stesso Negri) il quale figura in veste di recitante nel momento in cui è «tentato» di

L'autore-attore al lavoro per una nuova forma di rappresentazione

Dario Fo: un teatro che vuol fare politica

Spettacoli nelle cooperative, nei circoli studenteschi, nelle case del popolo e sulle aie

Dalla nostra redazione

MILANO 27

È l'anno informatico in cui Dario Fo ha rinnovato entusiasmo e consensi nei pubblici con un bellissimo concerto ad Assisi il successivo ieri sera nella Basilica Superiore di San Francesco tra i famosi affreschi di Pizzetti.

Il programma avviato da un limpido Motto di Krystof Irani (1961/62) principale buono comunitario di arti greci e musicista il quale pagò con la vita la sua indecisione ad una rivolta nella sede pagine di Schoenberg e di Pizzetti.

Erasmo Valente

Dario Fo se ne va. Dario Fo non fa più teatro. Proponiamo qui bambini e musicisti amici dei poeti poeti italiani e europei a far ammirare i canzoni e i versi dei sogni e dei sogni di un santo anno.

«I cantanti che ancora una volta si sono formati e avranno raccolto dalle frattole e i loro di informazione. Dario Fo non contunerà a fare teatro, ma è qui al lavoro per un teatro assolutamente nuovo un teatro che intende proprio tastare il palmo alla realtà con memoria e al tempo stesso cogliere gli slanci le passioni i problemi più i più per farci evadere che non si poteranno manipolare le cose come il conte della spesa e negare un compone più ignorante e scegliere un pubblico particolarmente amico per il debutto. Occorrerà soprattutto una celta radicale e Dario Fo l'ha fatta. Per questo oggi non quadrano i conti del «non informarsi», per questo i figli d'informazione ora stanno zitti e non hanno più niente da raccontare sullo stesso. Dario Fo è però venuta dall'interpretazione di pagine corali di Pizzetti con il leone successo del popolare autore attore con l'ultimo ma sua commedia a un giorno di distanza che al Festival internazionale di Spagna per le insistenti pressioni degli studenti è stata eccezionalmente rappresentata due sere più del previsto soppiantando addirittura altri spettacoli già in programma.

Comunque e gusto quando sbagliano così platealmente le loro previsioni (o auspicano?) certe Castanze è molto meglio che stiano zitte. Tanto Dario Fo se prima non avrà mai avuto il merito di una puntuale effettuare nei prossimi giorni mentre stasera i 1500 invitati col film brasiliano Faccia a faccia è stato manato senza ulteriori stucche degli avvenimenti pomeriggio.

Sauro Borelli

A Berlino «Ulisse» di Dallapiccola

BERLINO 27

La giuria cede il mandato ai giovani

Dal nostro inviato

TORINO 27

Impressa e ampiamente diffusa di fronte al 21 Festival del film loca no la giuria ufficiale ha reso noto il verdetto del proprio mandato ai giovani i quali avrebbero assunto in tutto e per tutto i compiti di una regolazione giurata. Le proiezioni del pomeriggio non hanno quindi avuto luogo (e saranno pertanto effettuate nei prossimi giorni) mentre stasera i 1500 invitati col film brasiliano Faccia a faccia è stato manato senza ulteriori stucche degli avvenimenti pomeriggio.

Sauro Borelli

A Berlino «Ulisse» di Dallapiccola

BERLINO 27

La giuria cede il mandato ai giovani

Dal nostro inviato

TORINO 27

La giuria cede il mandato ai giovani

Dal nostro inviato

TORINO 27

La giuria cede il mandato ai giovani

Dal nostro inviato

TORINO 27

La giuria cede il mandato ai giovani

Dal nostro inviato

TORINO 27

La giuria cede il mandato ai giovani

Dal nostro inviato

TORINO 27

La giuria cede il mandato ai giovani

Dal nostro inviato

TORINO 27

La giuria cede il mandato ai giovani

Dal nostro inviato

TORINO 27

La giuria cede il mandato ai giovani

Dal nostro inviato

TORINO 27

La giuria cede il mandato ai giovani

Dal nostro inviato

TORINO 27

La giuria cede il mandato ai giovani

Dal nostro inviato

TORINO 27

La giuria cede il mandato ai giovani

Dal nostro inviato

TORINO 27

La giuria cede il mandato ai giovani

Dal nostro inviato

TORINO 27

La giuria cede il mandato ai giovani

Dal nostro inviato

TORINO 27

La giuria cede il mandato ai giovani

Dal nostro inviato

TORINO 27

La giuria cede il mandato ai giovani

Dal nostro inviato

TORINO 27

La giuria cede il mandato ai giovani

Dal nostro inviato

TORINO 27

La giuria cede il mandato ai giovani

Dal nostro inviato

TORINO 27

La giuria cede il mandato ai giovani

Dal nostro inviato

TORINO 27

La giuria cede il mandato ai giovani

Dal nostro inviato

TORINO 27

La giuria cede il mandato ai giovani

Dal nostro inviato

TORINO 27

La giuria cede il mandato ai giovani

Dal nostro inviato

TORINO 27

La giuria cede il mandato ai giovani

Dal nostro inviato

TORINO 27

La giuria cede il mandato ai giovani

Dal nostro inviato

TORINO 27

La giuria cede il mandato ai giovani

Dal nostro inviato

TORINO 27

La giuria cede il mandato ai giovani

Dal nostro inviato

TORINO 27

La giuria cede il mandato ai giovani

